

Diossina, l'Ilva blocca l'Arpa

Non è ancora partita la nuova campagna di monitoraggio sull'impianto di agglomerazione
Pronta un'indagine di TarantoViva sui valori di diossina nel sangue dei tarantini

(segue dalla 1. pagina)
la disponibilità della sonda al titanio di 5 metri, necessaria per effettuare i campionamenti sul camino E312".
Sulla vicenda è intervenuto l'assessore regionale all'Ambiente Michele Losappio. "Arpa Puglia ha chiesto - spiega in una nota - in attuazione del protocollo di giugno 2007 e delle conclusioni operative messe a verbale nella riunione del 7 maggio 2007, di effettuare una rilevazione delle diossine sull'impianto di agglomerazione dello stabilimento Ilva a partire dal 21 gennaio 2008 onde arrivare al completamento dei dati e delle conoscenze ottenute nella rilevazione estiva, anche in previsione delle procedure di Aia".
Per Losappio "in effetti tale modalità era esplicitamente indicata in quegli accordi entro il mese di dicembre e ciò è riconosciuto da Ilva che, tuttavia, dichiara la propria indisponibilità ad effettuare oggi le rilevazioni per ragioni, a parere di codesto assessorato,

contraddittorie".
L'assessore spiega che l'Ilva pur riconoscendo le motivazioni e la necessità di un controllo invernale, lo ritiene ormai tardivo ed incompatibile con le proprie iniziative di approfondimento che hanno dato vita a una fase dimostrativa di studio, verifiche e controlli che Ilva dichiara di finalizzare ad un percorso che risolverà il problema diossine".
In altri termini "le buone intenzioni di Ilva - aggiunge Losappio - e le sue iniziative già in atto si contrappongono nei fatti alla necessità di conoscenza e di completamento dei dati, pure indispensabile per realizzare i buoni propositi".
Nel tentativo di porre fine ai contrasti Losappio ritiene che "per consentire ad Arpa di esercitare il proprio ruolo, per apprezzare le iniziative di Ilva tese alla risoluzione del problema e per fornire alla pubblica opinione tutte le garanzie possibili, si debba porre fine alla incompatibilità fra le due esigenze e consentire

ad Arpa di effettuare oggi, seppure in ritardo rispetto alla scadenza prevista, le nuove rilevazioni. Confido che la disponibilità e la acclarata volontà a collaborare di Ilva saprà farsi carico, pur con ulteriori sacrifici, di questa esigenza".
Un incontro chiarificatore dovrebbe tenersi lunedì prossimo. Anche a maggio del 2007 ci furono ritardi nell'avvio dei controlli sull'Agglomerato 2 e ad un certo punto sembrava che do-

vessero svolgersi contestualmente alla fermata di alcuni impianti, condizione che avrebbe falsato l'esito del monitoraggio. Le rilevazioni furono poi effettuate in una situazione di marcia degli impianti che la stessa Arpa ha definito ottimale e non routinaria come attestato dai valori di polveri nei fumi "sensibilmente inferiori rispetto alle medie di tale inquinante riferite sia all'intero mese di giugno del 2007 che al primo semestre dello stesso anno, oltre che degli anni precedenti".
Intanto, sempre in tema di diossina, sabato alle 9.30, nel Salone degli Specchi di Palazzo di Città, si terrà la conferenza di presentazione dello studio "Diossine uomo Taranto", realizzato dall'Associazione TarantoViva in collaborazione con l'Inca di Venezia.

Il sodalizio ha realizzato un'analisi sulla presenza di diossina nel sangue dei cittadini.
È stata dunque effettuata un'analisi sui campioni di sangue prelevati a 10 volontari residenti nel-

la città di Taranto. L'esito degli esami, eseguiti a Venezia presso il Laboratorio Micro-Inquinanti Organici INCA, ha evidenziato la presenza di valori elevati di diossina; particolarmente consistente è risultata la presenza di Pcb (policlorobifenili).
TarantoViva ha condotto l'indagine con l'obiettivo di informare le Autorità competenti e chiedere loro un intervento tempestivo al fine di stabilire quali siano i reali effetti sulla salute della cittadinanza provenienti dall'esposizione alle diossine e mettere in atto, di conseguenza, provvedimenti efficaci e urgenti. Sarebbe auspicabile effettuare un censimento delle fonti di emissione presenti sul territorio e il loro monitoraggio costante; l'elaborazione di dispositivi di legge miranti alla drastica riduzione di tali emissioni; infine, la realizzazione di ricerche più estese ed approfondite per stabilire il reale stato di salute della cittadinanza. A moderare la discussione sarà Roberto De Giorgi, consulente



ambientale e responsabile della Rete Ionica per l'Ambiente di Taranto. Introdurrà i lavori Roberto Petrachi, vicepresidente di TarantoViva. Il dottor Mario Colura illustrerà i risultati dell'analisi sui campioni ematici, mentre il dottor Stefano Raccanelli

(Direttore Laboratorio Microinquinanti Inca Venezia), relazionerà sulle considerazioni di metodo e la possibilità di condurre raffronti nazionali e internazionali sui risultati ottenuti.

Michele Tursi
michele.tursi@corriere.it

Ridotto il prelievo dai fiumi Sinni e Tara

L'Ilva ha ridotto in via definitiva il prelievo effettivo di acqua dai fiumi Sinni e Tara per usi industriali da oltre 520 a 280 litri al secondo. La riduzione si è resa possibile grazie alle misure di razionalizzazione dei consumi adottate nell'utilizzo della risorsa idrica all'interno dello stabilimento.

L'azienda, che già nel corso dell'emergenza idrica della scorsa estate aveva ridotto il prelievo a 350 litri al secondo, conferma che per il raffreddamento dei propri impianti non è utilizzata acqua potabile ma esclusivamente acqua industriale proveniente dai fiumi Sinni e Tara.
L'Ilva conferma che l'utilizzo di acqua potabile nello stabilimento avviene esclusivamente per i servizi e per i punti ristoro.

"Dal rigassificatore risorse per combattere l'inquinamento"

Intervista all'ingegnere Luigi Severini esperto di sicurezza industriale

"Nella vicenda del rigassificatore, in assenza di una conduzione politica adeguatamente acculturata e capace di assumersi senza ambiguità le responsabilità di governo del territorio, tutti gli argomenti in gioco sono motivo di contrapposizione sterile".

E' questa l'opinione dell'ingegnere Luigi Severini, esperto di sicurezza industriale, già progettista di Gas Natural per l'impianto di Taranto.

Secondo lei, dunque, i no espressi dinanzi al Comitato Via della Regione Puglia sono errati?

"A mio avviso, l'unico risultato che si ottiene è la sostanziale rinuncia ad esplorare la fattibilità di nuovi modelli di sviluppo che consentano di innestare, senza inutili demagogie, una marcia in più passando dall'economia delle ciminiere a quella delle tecnologie realmente sostenibili..."

... aumentando i rischi in una realtà già compromessa?

"Il punto vero è che la battaglia è al momento inquinata da interessi forti, che spingono verso il mantenimento del centralismo sotto la falsa bandiera della difesa dell'equità, mentre in realtà vengono difese le modalità ed i luoghi decisionali che permettono sistematici favori nei riguardi di certe categorie o certe tipologie d'impresa".

Della serie... chi se ne frega del territorio?

"Non dico questo, ma è necessario cambiare approccio nelle modalità propositive dei progetti industriali. Quello attuale è basato su una procedura che parte dall'alto, con un progetto già definito nei dettagli e quindi poco negoziabile. Credo che, appurato il fabbisogno del sistema Paese, vada appurato anche il fabbisogno del sistema locale ovvero le sue aspirazioni e necessità. Facendo convergere questi interessi, solo apparentemente contrastanti, si rende possibile un percorso di adesione al progetto. Per questo motivo andrebbero resi immediatamente chiari tutti i vantaggi legittimamente richiedibili dal territorio e tali vantaggi debbono diventare parte integrante obbligatoria e non discrezionale del progetto. Inoltre già in questa fase andrebbe verificata la fattibilità degli interventi integrabili con sinergia all'impianto di rigassificazione concordando le reali disponibilità pubbliche e private a realizzarli".

Su questo versante Gas Natural non sembra aver dimostrato grande disponibilità.

"L'impianto di rigassificazione è stato proposto a Taranto da una società che è tra i leader mondiali nella realizzazione di tali impianti, pienamente consapevole delle obbligazioni anche di natura etica cui oggi è sottoposta ed immagino che abbia tutto l'interesse per agire di conseguenza".
Lei diceva prima di coniu-



L'ing. Luigi Severini

"La fiscalità connessa vale oltre 2,2 miliardi di euro all'anno. L'assegnazione del solo 20% del gettito prodotto comporterebbe una disponibilità di oltre 400 milioni di euro. Per una città come la nostra significherebbe investire in università, ricerca, nuove tecnologie, capacità di controllo delle attività industriali, recupero di aree degradate, dismissione di quanto oggi ci ammorba"

gare gli interessi generali con quelli del territorio, il capoluogo ionico cosa ricaverebbe concretamente da questa operazione, al di là degli 80 posti di lavoro?

"Un impianto di rigassificazione come quello proposto a Taranto, ha una produzione annua di gas naturale pari ad circa 8 miliardi di metri cubi. Il valore commerciale approssimativo della materia prima, comprensivo dei costi di distribuzione, stoccaggio e commercializzazione, è pari a 0,4 euro per metro cubo che, moltiplicati per la produzione annua, fanno 3,2 miliardi di euro all'anno. La fiscalità connessa vale oltre 2,2 miliardi euro. L'assegnazione del solo 20% del gettito prodotto comporterebbe una disponibilità di oltre 400 milioni di euro all'anno quali risorse comunali. Proviamo per un attimo a pensare cosa significa per una città come la nostra poter investire questi proventi in università, ricerca, nuove tecnologie, capacità di controllo delle attività industriali, turismo, nuove architetture urbane, recupero di aree degradate, dismissione di quanto oggi ci ammorba e soprattutto programmi di localizzazione delle attività produttive finalmente governati dal territorio".

Mi faccia capire: il rigassificatore per liberare Taranto dall'inquinamento?

"Dalla riunione dinanzi al Comitato Via della Regione Puglia è emersa, quasi ineluttabilmente, l'incapacità di affron-

tare con un approccio diverso le tematiche legate allo sviluppo del territorio. Solo se si eleva la cultura generale di una comunità questa può permettersi di valutare e programmare serenamente e senza timori infondati la propria sorte. Diversamente questa è succube di condizionamenti gestiti, a seconda delle circostanze, o da catastrofisti o da rottamati dell'ambiente. Sul tema dell'energia non possiamo più permetterci ritardi, e non per lo spauracchio del blackout o di rimanere al freddo o al buio per qualche ora. L'emergenza è, ai giorni nostri, il fattore più importante per conseguire il miglioramento della qualità della vita, e questo vale per la popolazione ricca come per quella povera, ma soprattutto vale per la popolazione futura. E' vero allo stesso tempo che, se la sua produzione avviene in maniera indiscriminata, si generano danni irreparabili per l'ambiente e per l'uomo. Questo è il paradosso con cui bisogna confrontarsi. Tenuto conto che per il momento le cosiddette energie alternative sono sussidiarie e non sostitutive di quelle tradizionali, occorre dare spazio a fonti energetiche che, pur essendo tradizionali, siano le più pulite possibili".

In linea generale il ragionamento è condivisibile, ma per un'area già fortemente compromessa come Taranto, non ritiene necessaria una prudenza maggiore?

"Indubbiamente le popolazio-

ni che vivono in contesti industriali sono certamente sottoposte a stress psicofisico maggiore rispetto a chi vive in ambienti diversi. Ciò premesso, a me pare legittimo che un territorio che mette a disposizione del Paese le proprie risorse, intese nell'accezione più vasta, ha il sacrosanto diritto di accedere alle entrate derivanti da tale disponibilità. Lo prevede, d'altronde il nuovo titolo V della Costituzione all'articolo 119. Nel settore decisivo degli insediamenti energetici una tale applicazione, consentendo la compartecipazione del gettito dei tributi erariali là dove il gettito è prodotto, può portare alla soluzione di estenuanti contrapposizioni contribuendo a riavviare lo sviluppo del Paese. Può esaltare il ruolo politico della fiscalità, facendo emergere le valenze relative a principi di correlazione e responsabilità oltre che di giustizia sociale. Tutto questo promuovendo la trasparenza e le forme di corretto mercato in un settore dove ora imperversa il dominio delle lobby assai più della politica".

Un bel pacco di royalty, si dice così vero, e non ne parliamo più?

"Negli ultimi tempi, in particolare i politici hanno indirizzato le loro attenzioni unicamente verso compensazioni limitate definite come royalty. Ritengo che questo brutto termine anglofono sia stato usato a sproposito. In italiano, per l'uso che se ne vuole fare, può essere tradotto sia in "tangente" che in "elemosina". Trattandosi infatti di importi da stabilire discrezionalmente tra le parti, qualcuno dovrà prima o poi spiegare quale metodo di calcolo debba essere utilizzato e con quale garanzia di equità. Richieste di questo tipo ritengono che falsino i principi di libera concorrenza, rendono disuguali sullo stesso territorio i costi di produzione a parità di prodotto e soprattutto forniscono gravissimi alibi a chi li richiede ed a chi li concede mettendo in buona pace solo la coscienza farisea di alcuni".

m. tur.

Sul rigassificatore al Comune il Pd e la sinistra radicale hanno detto "no" ognuno per proprio conto. Alla Provincia il Pd e la sinistra radicale insieme hanno detto "sì". Se tanto mi dà tanto, diventa Natural che alla Regione il Pd e la sinistra radicale ci sfornino un bel "sì" sull'impianto di riGASSificazione. E abbattiamoci le mani.
pinkio

Il chiodo fisso

Rifiuti, a Taranto non c'è una situazione di emergenza

Si sono svolte ieri le audizioni della Commissione parlamentare

L'emergenza rifiuti, per ora, non riguarda Taranto. Le volumetrie disponibili mettono al riparo il territorio ionico che però si sta facendo carico dei problemi altrui, a cominciare da quelli dell'Atto Lecce 2 (Ambito territoriale ottimale).

E' questo, in sintesi, quanto emerso dalle audizioni condotte dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti nella visita in Puglia. L'organismo parlamentare giovedì sera e ieri mattina ha fatto tappa a Taranto prima di trasferirsi a Bari dove questa mattina proseguirà gli incontri.
Nella provincia ionica il ciclo dei rifiuti avviene in maniera completa: dalla raccolta alla termovalorizzazione. "Questa situazione mette Taranto - ha spiegato l'on. Pietro Franzoso (FI), vicepresidente della Commissione - al riparo dalle emergenze che si vivono in altre province anche se non mancano i problemi".

Per quanto riguarda le ecoballe di cdr che arrivano dalla Campania "sappiamo tutti - ha proseguito Franzoso - che si tratta di un cdr non adeguato dal punto di vista tecnico, quelle ecoballe dovranno essere disfatte, dividere l'umido dal secco, e affinate per produrre un cdr appropriato per essere bruciate nel termovalorizzatore di Massafra. Questo significa costi e problemi per la comunità nazionale in generale".
La Commissione giovedì sera ha incontrato nella prefettura di Taranto i prefetti ed i questori di Lecce, Brindisi e Taranto. Ieri mattina, invece, è toccato ai tre presidenti delle Province, ai procuratori, al presidente dell'Autorità portuale, ai gestori delle discariche, ai rappresentanti del presidio permanente "No discariche" (vedi articolo in questa stessa pagina).

Il prefetto Alfonso Pironti, pur non avendo competenze dirette sull'argomento ha illustrato la situazione ai parlamentari (oltre a Franzoso erano presenti gli onorevoli Camillo Piazza (Verdi) e Giuseppe Caforio (Italia dei Valori)). "Tra i tanti mali di Taranto - ha detto - non c'è l'emergenza rifiuti". Una sensazione confermata, seppure da una diversa prospettiva, anche dal Procuratore Aldo Petrucci il quale ha elencato i procedimenti penali in corso che riguardano anche il funzionamento dei deputati e le autorizzazioni concesse dagli enti locali (Provincia) per gli scarichi in mare (Hydrochemical).

Delle problematiche connesse alle attività di dragaggio, necessarie per potenziare le attività portuali, ha parlato, invece, il presidente Michele Conte. "La Commissione già conosceva il problema che è comune ad altre realtà. Taranto, però, oltre ad avere necessità di fondali adeguati



Il parere degli ambientalisti /

"Ascoltandoci hanno riconosciuto il nostro ruolo"

«La commissione parlamentare sul ciclo dei rifiuti, ascoltandoci, ha riconosciuto il presidio permanente "No discariche"». A dichiararlo, a margine dell'audizione, è stato il dottor Ciro D'Alò del presidio permanente. «L'audizione - dichiara D'Alò - si è aperta con il riconoscimento del presidio. Siamo soddisfatti per questo riconoscimento che puntualmente arriva dopo quello del Consiglio comunale dell'altra mattina e dell'Assessorato all'Ambiente della Regione Puglia. Alla commissione parlamentare - ha puntualizzato D'Alò - abbiamo illustrato le osservazioni che saranno esaminate lunedì prossimo a Bari, nel corso della conferenza dei servizi convocata per il rilascio dell'A.I.A. (Autorizzazione Integrata Ambientale) relativa al terzo lotto della discarica "La Torre - Caprarica" di Grottaglie, gestita dalla "Ecolavente s.p.a.". La commissione parlamentare ha apprezzato il lavoro svolto dal presidio, tuttavia hanno precisato che non possono far nulla in merito al terzo lotto». La commissione parlamentare ha ascoltato anche la professoressa Etta Ragusa, in rappresentanza del comitato "Vigiliamo per la discarica" di Grottaglie. «In continuità con la memoria presentata alla precedente audizione del 2 febbraio 2005 ed in aggiunta alla copiosa documentazione prodotta dal presidio permanente "No discariche" - ha dichiarato Etta Ragusa - abbiamo documentato i principali eventi intercorsi negli ultimi tre anni». In particolare, la coordinatrice del comitato "Vigiliamo per la discarica" ha ricordato la sentenza del Tar Lecce che ha annullato il piano di adeguamento dei rifiuti, la sentenza del Tribunale di Milano del 23 marzo 2006, la legge regionale di iniziativa popolare approvata dal Consiglio regionale che applica il principio comunitario di prossimità, in base al quale i rifiuti devono essere smaltiti negli impianti prossimi a quelli di produzione.

Salvatore Savoia

ha anche la possibilità di farlo che è preclusa ad altri". Conte ha auspicato anche il potenziamento del personale e dei mezzi a disposizione della Dogana e della Guardia di Finanza per rafforzare le attività di controllo che, comunque, "sono - ha detto - ad un livello più che soddisfacente".
In serata l'incontro con il presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola. "Il ciclo dei

rifiuti in Puglia non è nelle mani delle ecografie", ha spiegato il governatore al termine dell'audizione. "La seconda considerazione è che quello che sta accadendo in Campania dimostra la saggezza della scelta della chiusura del commissariato straordinario dei rifiuti, perché come si vede in Campania lo strumento emergenziale di governo produce altra emergenza".

Piastra logistica, gli atti all'esame della V.i.a.

Una buona notizia per l'iter autorizzativo della piastra logistica nel porto di Taranto. Il presidente dell'Autorità portuale, Michele Conte, comunica che "il ministero dell'Ambiente, dopo aver completato positivamente le verifiche tecnico-amministrative sulla procedibilità dell'istanza presentata da Taranto Logistica Spa, ha trasmesso tutti gli atti alla Commissione tecnica di verificata dell'impatto ambientale (Via/Vas). Entro novanta giorni (a decorrere dal 28 gennaio scorso), la Commissione del ministero dovrà concludere il procedimento. Il progetto della Piastra portuale riguarda un complesso di opere: ampliamento del quarto sporgente, piattaforma logistica, strada dei moli, nuova darsena per un investimento complessivo di 156 milioni di euro. Il contratto di concessione di progettazione esecutiva e definitiva e la gestione trentennale della piastra, è stato firmato a marzo del 2006 tra Autorità portuale e Taranto Logistica Spa.

Vendola ha parlato di costruzione di un ciclo moderno di smaltimento dei rifiuti "pre-trattamento, selezione della sezione umida da quella secca, la biostabilizzazione, il compostaggio, il cdr. "Tra termovalorizzatori autorizzati e in via di autorizzazione sono previsti 5 impianti che ci fanno guardare con tranquillità al futuro".